

Oggi al voto

(C) Coda (g) e Servizi | ID: 00209164 | IP: 79.54.67.147 sfoglia.ilgazzettino.it

LA MACCHINA

VENEZIA Tutti allestiti i 4.739 seggi del Veneto. Dopo un aggiornamento minuto per minuto attraverso il portale allestito dalla Regione, la conferma è apparsa nel tardo pomeriggio di ieri sul monitor del dirigente Maurizio Gasparin, a cui fa capo la macchina organizzativa del referendum. Dunque oggi urne regolarmente aperte dalle 7 alle 23, quando inizierà lo spoglio.

LE OPERAZIONI

Scrutatori, segretari e presidenti di sezione, nel complesso un esercito di circa 23mila persone, si sono dati appuntamento alle 14. Ad attenderli le operazioni di sempre, ma con materiali nuovi, quelli appositamente ordinati, stampati e acquistati per la consultazione di questo 22 ottobre. A cominciare dalla scheda, azzurra per gli elettori veneti, a cui va aggiunta quella rosa per il voto bellunese sull'autonomia provinciale. Subito sono stati così utilizzati i kit, comprati con un esborso di 13.151,60, come precisato nella delibera pubblicata sull'ultimo Bur che dà conto del contenuto, offerto dalla ditta Zinato di Stra: «5.500 timbri rotondi recanti il logo regionale a numero progressivo, 5.500 cuscinetti per timbri neutri e 5.500 boccette di inchiostro indelebile». Agli uffici regionali sono stati comunicati alcuni errori di timbratura, a cui gli stessi addetti hanno posto rimedio attingendo alle scorte, che complessivamente ammontano a 398.000 schede, altre 398.000 ricevute, 11.833 manifesti, 1022 verbali, 477 urne, 477 pacchi di cancelleria, 761 kit e 3.700 matite copiative. Queste ultime in tutto sono 31.000, fabbricate in Germania ma distribuite dall'azienda Pelizzon di Mirano, la cui fornitura da 18.531,80 Iva inclusa era «l'unica offerta con la personalizzazione» richiesta dal committente e cioè la dicitura «Regione del Veneto», che difatti compare in bianco sul bastoncino di legno blu. Il rosso pompeiano spicca invece sull'attestazione di voto, su cui è riprodotta appunto la bandiera veneta, che sarà timbrata al posto della tessera. Le ricevute sono confezionate in pacchetti doppi: la «madre» resta al seggio, mentre la «figlia» viene consegnata all'elettore. Le urne sono esteticamente più anonime: scatole bianche di cartone, come in passato.

L'ORDINE PUBBLICO

La giornata di insediamento

IL MILITARE PUGLIESE: «ABITO IN VENETO DA OLTRE VENT'ANNI E HO CAPITO CHE L'EFFICIENZA MERITA L'AUTONOMIA»

I MEDIA

VENEZIA Sono oltre quaranta le testate giornalistiche che si sono accreditate a Palazzo Balbi, sede della giunta regionale del Veneto, per seguire lo scrutinio del referendum sull'autonomia. In realtà gli accreditati dei giornalisti sono stati due: uno al Balbi, dove ad attendere i risultati ci sarà il governatore Luca Zaia, atteso verso le 19 e con la previsione di una conferenza stampa tra le 23.30 e mezzanotte; e uno a Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio, dove sarà attivo l'Osservatorio elettorale con la consulenza del politologo Paolo Feltrin.

Che l'attenzione dei mass media per questa consultazione sia alta lo dimostra la quantità di testate giornalistiche, anche straniere, che hanno deciso di seguire la consultazione organizzan-



Matite blu, scorte e sacchi a pelo: allestiti 4.739 seggi

► Sezioni aperte dalle 7 alle 23 Da ieri in servizio 23.000 scrutatori
► Corretti gli errori nelle timbrature Urne di cartone, la scheda è azzurra



LAVORI IN CORSO Uno dei seggi allestiti in Veneto: questo è alla scuola "Caio Giulio Cesare" di Mestre

Quaranta testate giornalistiche al Balbi C'è anche la televisione della Catalogna



LA SEDE Palazzo Balbi a Venezia

do dirette televisive e collegamenti da Venezia. Tra le emittenti straniere accreditate al Balbi c'è anche Tv3, la televisione della Catalogna di cui il governo di Madrid ha previsto di prendere il controllo. Accreditati anche il primo canale televisivo della Russia e della Germania ed Eurovision France. Presente pure l'emittente araba Al Jazeera. La tv giap-

PRESENTI AL JAZEERA ED EMITTENTI DI FRANCIA, RUSSIA E GERMANIA ATTREZZATO IL SALONE NOBILE

ponese Nhk ha chiesto invece di poter disporre di immagini per preparare i servizi giornalistici. Saranno presenti truppe di tutte le tv italiane, dalla Rai a Mediaset, Sky e La7, oltre alle emittenti locali. Il piano nobile di Palazzo Balbi è stato attrezzato con una cinquantina di posti a sedere più un tavolo a ferro di cavallo con altri quaranta posti, mentre alle finestre è stata attaccata una grande bandiera del Veneto. Da uno schermo di 55 pollici sarà possibile seguire lo scrutinio in diretta, ma ci saranno anche dei televisori per le dirette delle varie testate. Gli aggiornamenti sull'affluenza e i risultati dello spoglio saranno comunque pubblicati sul sito www.consiglio Veneto.it.

Al.Va.

I referendum punto per punto



Le consultazioni si tengono oggi dalle 7 alle 23 in **Veneto e Lombardia**. Questo il quesito sulla scheda per gli elettori veneti: «Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?».



Hanno **valore consultivo** (articolo 116 della Costituzione)



Servono a chiedere una **maggiore autonomia** delle Regioni in base alle competenze previste dalla Costituzione (articoli 116 e 117). In Veneto gli **elettori di Belluno** si esprimeranno anche sull'autonomia della Provincia delle Dolomiti



Nessun quorum in Lombardia, in Veneto referendum valido solo se l'affluenza è superiore al 50% degli aventi diritto al voto



In caso di vittoria dei «sì» si aprirebbe una **trattativa Regioni-Stato**. Il governo si è già detto favorevole ad un dialogo



Il Veneto ha stanziato **14 milioni** e il governo ne ha chiesti oltre 2 per il servizio prestato ai seggi dalle forze di **Polizia**. Il costo del referendum lombardo si aggira sui **50 milioni**

delle sezioni ha visto prendere servizio anche gli agenti e i militari incaricati di garantire l'ordine pubblico e protagonisti loro malgrado delle polemiche dei giorni scorsi sul costo del servizio. Nel nostro giro in alcuni plessi scolastici adibiti a sedi di votazione, abbiamo incontrato carabinieri, poliziotti e finanziari sol sorriso sulle labbra, nonostante tutto. Ecco alcune testimonianze. Sui letti: «Abituati come siamo a mettere in conto tutte le emergenze, per sicurezza ci eravamo portati il sacco a pelo, ma poi il Comune ci ha rassicurato sulla disponibilità di lenzuola e coperte da stendere sulle brandine». Sui pasti: «Alcuni di noi possono contare sulla convenzione con un ristorante della zona, altri mangeranno in mensa perché sono vicini alla caserma». Sull'auto: «Per ottenere la vettura di servizio abbiamo dovuto faticare, l'amministrazione pretendeva che facessimo chilometri e chilometri con le nostre macchine private...». Sul voto: «Abbiamo saputo che è sufficiente un'autocertificazione per partecipare al referendum in una delle sezioni in cui siamo destinati per servizio». Ci ha detto in particolare un militare pugliese: «Sono un sostenitore del "Sì", perché abito in Veneto da più di vent'anni e ho capito che l'efficienza merita più autonomia. È vero che a me lo stipendio continuerà ad arrivare dallo Stato, ma se la Regione potesse togliermi il bollo auto, non potrei che esserne contento». Ha aggiunto un suo commilitone siciliano: «Arrivo da una Regione che ha lo statuto speciale, per cui auguro lo stesso al Veneto, sperando però che l'autonomia venga gestita meglio di come purtroppo è stato fatto nella mia terra».

IL VADEMECUM

Il referendum sarà ritenuto valido se verrà registrata un'affluenza pari ad almeno il 50% più uno degli aventi diritto al voto, che sono in tutto 4.068.558. «Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?»: questo il quesito che sarà proposto ai votanti e che sarà approvato se il «Sì» otterrà la maggioranza dei voti validamente espressi. In aggiunta ai bellunesi verrà indicato anche questo interrogativo: «Vuoi che la specificità della Provincia di Belluno venga ulteriormente rafforzata con il riconoscimento di funzioni aggiuntive e delle connesse risorse finanziarie e che ciò venga recepito anche nell'ambito delle intese Stato/Regione per una maggiore autonomia del Veneto ai sensi dell'art. 116 della Costituzione?». Per partecipare occorre esibire un documento d'identità, ma non la tessera elettorale, che serve solo per ricordare il numero della sezione (e che per questo, in caso di smarrimento, può essere ritirata in duplicato nel municipio, aperto dalle 7 alle 23).

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto elettronico

E in Lombardia debuttano i tablet



► Al posto della tradizionale scheda elettorale gli elettori lombardi troveranno nella cabina una «voting machine», un dispositivo simile a un tablet che sullo schermo touch screen riporterà il testo integrale del quesito referendario.

Gli ultimi appelli

L'autonomia veneta questione di quorum

► Nella giornata del "silenzio" ancora scintille tra Pd e Lega

► Dopo le polemiche tocca alle urne L'incognita meteo sull'affluenza

L'ATTESA

VENEZIA È previsto il diluvio, pioggia fitta dalla mattina alla sera, e vien da chiedersi quanto influirà il "figlio di Ophelia" nell'affluenza delle urne: la coda dell'uragano atlantico contribuirà a far disertare i seggi o, al contrario, favorirà l'affluenza visto che le gite fuori porta saranno bandite? È solo questione di quorum. Il referendum che oggi interesserà oltre quattro milioni teorici di veneti (teorici anche perché sono conteggiati i circa 330mila residenti all'estero che stavolta non potranno votare per posta) si gioca tutto su una percentuale. Quella dei votanti. E non solo per la validità della consultazione: è vero che è necessario che vada a votare il 50 per cento più uno degli elettori perché il referendum sia valido, ma se si raggiungesse quella soglia e ci fermasse lì, non sarebbe certo un successo. Significherebbe che per un veneto su due avere maggiore autonomia da Roma non sarebbe una priorità. Tanto che il governatore Luca Zaia ha già messo le mani avanti: con una percentuale attorno al 50-51 per cento, sarebbe lui per primo a chiudere il capitolo dell'autonomia. E guai a chiedergli se poi si dimetterebbe: «La mia carica non è in discussione, il referendum non l'ho voluto io ma il consiglio regionale, non è che se passa hanno vinto i veneti e se non passa perdo solo io»

GLI ATTACCHI

È così che anche la giornata di ieri tradizionalmente dedicata al silenzio, è stata monopolizzata da appelli al voto e al non voto. O da battute sferzanti, come quella dell'ex premier e leader del Pd Matteo Renzi: «I referendum? Se in questo momento se ne facesse un po' meno, sarebbe meglio: mi sentirei più rilassato». A favore il segretario della Lega Matteo Salvini, per il quale il referendum per l'autonomia in Lombardia e Veneto sarà «un'opportunità trasversale» per milioni di italiani, «al di là di razza, religione, partiti politici». Contro il ministro e vicesegretario nazionale Pd Maurizio Martina: «Solo propaganda leghista, chi vuole il federalismo vero poteva lavorare senza spendere 50 milioni di euro come è accaduto in Lombardia». Sulla stessa linea il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni: «Una vera truffa». «Se la devo dire tutta - ha commentato il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris - io più che dare autonomia alle Regioni la darei alle città». «Referendum inutili», ha tagliato corto la presidente della regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, cui ha replicato il presidente dei deputati della Lega Massimiliano Fedriga: «Serracchiani parla di referendum inutili. Rimarca il



Solo propaganda leghista, chi vuole il federalismo poteva lavorare
Maurizio Martina, ministro



Scriveremo una pagina storica Ho sentito l'appoggio trasversale di tutti
Luca Zaia, governatore



Ho detto che sarei andata a votare? No, mi astengo
Alessandra Moretti, Pd

suo concetto di democrazia: inutile dare voce al popolo. Questa sarebbe la presidente di una regione, questa persona dovrebbe rappresentare la nostra comunità. Fortunatamente la fine della consiliatura regionale è vicina e il Friuli Venezia Giulia si libererà di una delle peggiori amministrazioni di sempre». E c'è chi dal sì è passato all'astensione, come la consigliera regionale dem Alessandra Moretti: «Ho detto che sarei andata a votare? No, mi astengo». Anche la Cgil ha ribadito la contrarietà: «La richiesta di trattenere per sé il gettito erariale "residuo" prodotto rompe il patto costituzionale tra il centro e le Regioni, quello sociale tra i citta-

dini e avvia un processo di disgregazione che va respinto». Di «grande responsabilità» ha parlato il leader di Confindustria, Vincenzo Boccia: «Il referendum del Nord lo vediamo in una logica di grande responsabilità. Ci sembra che i toni non siano come quelli in Spagna, c'è una grande idea di questione nazionale».

GLI APPELLI

Uno dei pochi a restare in silenzio con giornali e agenzie di stampa, come imporrebbe la vigilia del voto, è stato il governatore del Veneto Luca Zaia che ha passato la giornata in famiglia, con gli amici e con alcuni collaboratori. Unica eccezione il profilo Facebook dove ha postato l'ultimo appello al voto: «Scriveremo una pagina storica per il Veneto. È stato fantastico, in questa campagna referendaria, sentire l'appoggio trasversale di tutti i veneti per l'autonomia, che è una esigenza e un diritto di tutti, non il privilegio di una parte politica». Anche il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, ha affidato il suo ultimo appello a un post su Facebook: «Questa campagna apre prospettive esaltanti, ne sono certo, ma un risultato l'ha già ottenuto: far sapere a tutti che la Lombardia è davvero una regione speciale».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affluenza ai referendum in Veneto*

| quorum | affluenza % |
|--|-------------|
| 1946 ● Forma istituzionale dello Stato | 91,5 |
| 1974 ● Divorzio | 92,9 |
| 1978 ● Finanziamento pubblico dei partiti | 89,7 |
| 1981 ● Ergastolo | 88,0 |
| 1985 ● Indennità di contingenza | 86,1 |
| 1987 ● Contributi enti locali | 74,1 |
| 1989 ● Mandato costituente al Parl. Eur. | 86,5 |
| 1990 ● Disciplina della caccia | 55,0 |
| 1991 ● Riduzione preferenze Camera | 73,7 |
| 1993 ● Elezione Senato della Repubblica | 87,7 |
| 1995 ● Interruzioni pubblicitarie | 67,9 |
| 1997 ● Obiezione di coscienza | 38,7 |
| 1999 ● Abolizione voto di lista Camera | 56,2 |
| 2000 ● Licenziamenti | 35,8 |
| 2001 ● Riforma costituzionale | 40,7 |
| 2002 ● Buoni scuola | 21,1 |
| 2003 ● Servitù di elettrodotto | 24,7 |
| 2005 ● Procreazione assistita | 25,5 |
| 2006 ● Riforma costituzionale | 62,3 |
| 2009 ● Elezioni in più circoscrizioni Camera | 27,2 |
| 2011 ● Tariffa servizio idrico | 58,9 |
| 2016 ● Trivellazioni in mare | 37,9 |
| 2016 cost ● Riforma costituzionale | 76,7 |

* in caso di più referendum, è indicato quello che ha ottenuto la maggiore affluenza

Fonte: Osservatorio elettorale Regione Veneto

centimetri

Repubblica, aborto, nucleare, partiti settant'anni di partecipazione (in calo)

LO STUDIO

VENEZIA Quella di oggi è la ventitreesima giornata referendaria per il Veneto. In realtà fra abrogative, consultive e confermativie, le consultazioni sono state ancora più numerose, visto che diverse tornate hanno comportato più quesiti su differenti temi. Finora i veneti si sono dimostrati maggiormente partecipativi della media degli elettori italiani: se a livello nazionale il quorum è stato raggiunto solo in 13 occasioni, infatti, sul territorio regionale per 15 volte si è recato ai seggi il 50% più uno degli aventi diritto al voto, secondo il dossier statistico elaborato dall'Osservatorio elettorale della Regione, con la consulenza scientifica del politologo Paolo Feltrin.

IL RECORD

Il record assoluto di partecipazione risale al 12 e 13 maggio 1974: nel Veneto "bianco" il 92,9% degli elettori, contro l'87,7% della media italiana, partecipò al referendum sul divorzio, facendo peraltro registrare una virtuale vittoria del "Sì" all'abrogazione della legge che permetteva la fine anche giuri-

dica del matrimonio, mentre a livello nazionale trionfò il "No" con il 59,3%. L'unica altra occasione in cui a queste latitudini venne superata l'asticella del 90%, eventualità mai avvenuta sul totale dell'Italia, fu il 2 giugno 1946: il 91,5% andò alle urne per scegliere la repubblica (58,4%) anziché la monarchia. Negli ultimi quarant'anni, invece, il tasso di partecipazione è andato complessivamente in calando, pur con alcuni temporanei sussulti.

VIA LIBERA

L'11 e 12 giugno 1978, finanziamento pubblico dei partiti e ordine pubblico: 89,7%. Il 17 e 18 maggio 1981, cinque quesiti fra cui ergastolo e aborto: 88%. Il 9 e 10 giugno 1985, indennità di contingenza: 86,1%. L'8 e 9 novembre 1987,

cinque domande fra cui contributi agli enti locali che ospitano centrali nucleari: 74,1%. Il 18 giugno 1989, mandato costituente al Parlamento Europeo: 86,5%. Il 3 e 4 giugno 1990, tre temi fra i quali la caccia: 55%. Il 9 e 10 giugno 1991, riduzione delle preferenze per la Camera: 73,7%. Il 18 e 19 aprile 1993, maggioritario al Senato e altri sette argomenti, fra cui l'abolizione di alcuni ministeri: 87,7%. L'11 giugno 1995, interruzioni pubblicitarie e altri undici quesiti, fra cui la privatizzazione della Rai: 67,9%. Il 18 aprile 1999, voto di lista alla Camera: 56,2%. Il 25 e 26 giugno 2006, riforma costituzionale: 62,3%. Il 12 e 13 giugno 2011, quattro domande fra cui due sul servizio idrico: 58,9%. Il 4 dicembre 2016, riforma costituzionale: 76,7%.

STOP

Fra le consultazioni rimaste sotto al 50%, quelle del 2005 sulla procreazione assistita (25,5%) e del 2016 sulle trivellazioni in mare (37,9%), nonché l'unico altro referendum regionale della storia veneta: quello sui buoni scuola del 2002, che si fermò al 21,1%, l'affluenza più bassa di sempre.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DATO PIÙ ALTO
NEL 1974: 92,9%
SUL DIVORZIO;
IL PICCO PIÙ BASSO
NEL 2002: 21,1%
SUI BUONI SCUOLA**